

In conclusione anche questa tavola maginiana è da annoverare fra quelle derivanti da una fonte ufficiale, che rappresentava perciò quanto di meglio potevasi avere in quel tempo (1).

Intorno alla piccola carta dell'isola d'Elba (tav. 45; cm. 22×16.5) il Magini non ci ha lasciato nessuna notizia, nè diretta, nè indiretta. Ma, quanto all'epoca della redazione, si può notare che la carta deve essere anteriore a quella del "Territorio di Siena", perchè in quest'ultima si ha una riproduzione dell'Elba derivante dal disegno speciale, solo un po' rimpicciolito; richiamando quanto si è detto altrove sulle due carte del Fiorentino e del Senese, si può ritenere che anche la cartina dell'Elba sia da ascrivere al periodo 1597-1600, con preferenza per il 1598.

L'unica carta a stampa che io conosca dell'Elba è un'anonima, che si trova, in varie riproduzioni pochissimo diverse, presso che in tutte le così dette Raccolte Lafreri: incisa in rame, misura cm. 25×19, ed è molto rozza ed inesatta; non porta di solito neppure il nome dello stampatore, ma solo una breve leggenda latina in alto a sinistra; ne esistono però derivazioni con la scritta Ferando Berteli e la data Venetiis 1568, altre a firma G. F. Camocio in Venezia. La carta maginiana è molto superiore a questa stampa, sebbene il disegno del contorno, per le esagerate dimensioni delle sporgenze maggiori, si discosti assai da quello di una carta moderna. Del resto la nostra carta è identica, per tutti gli elementi cartografici, alla pittura vaticana di Egnazio Danti, che è una delle meglio conservate di tutta la Galleria. Danti ha solo due o tre nomi in più; del resto l'identità è così perfetta, sia pel contorno, sia per il rilievo, sia per la situazione, nomenclatura e grafia dei centri abitati, sia per altri particolari (posizione e figurazione degli scogli costieri, forma e disegno di Cosmopolis), che è lecito di ritenere che il Magini, durante la sua permanenza a Roma nell'estate del 1597, abbia copiato esattamente il disegno dantiano.

Come la pittura dantiana, anche la carta del Magini è priva di coordinate, ma la posizione dell'isola risulta dalla tav. 44. Non ha traccia di correzioni sul rame. La dedica fu probabilmente aggiunta in seguito, forse da Fabio Magini.

§ 22. LA CARTA DELLA SARDEGNA. — Al contrario che per la Corsica, per la Sardegna, la cartografia del Cinquecento è molto povera di prodotti, e questi sono di scarso valore. Io conosco tuttavia cinque tipi diversi di carte della Sardegna di questo secolo:

1°) La carta della Sardegna che accompagna la *Sardiniae brevis historia et descriptio per Sigismundum Arquer calaritanum*, inserita nella "Cosmographia" di Sebastiano Münster sino dalla prima edizione del 1541. Questa carta, incisa in legno, misurante cm. 15¹/₂×25¹/₂, per quanto molto rozza, è forse la migliore tra tutte le carte speciali relative all'Italia contenute nell'opera münsteriana. L'autore è un dotto cagliaritano, che morì vittima dell'Inquisizione, arso nel 1571 a Toledo, perchè sospetto di luteranismo. Oltre alla descrizione ed alla carta dell'isola, egli delineò anche una buona pianta di Cagliari. Carta e descrizione non si conoscono se non a traverso la riproduzione münsteriana, dalla quale poi derivano edizioni posteriori (2).

2°) La carta della Sardegna nelle *Isole appartenenti all'Italia* di Leandro Alberti (edizioni 1567 e successive; cfr. pag. 79, nota 3), incisa in legno e misurante

(1) Anche la pittura di Egnazio Danti nella Galleria Vaticana deriva probabilmente da una fonte ufficiale. Il disegno generale del contorno è buono, anzi può parere migliore anche di quello maginiano, al quale nuoce un poco l'esagerazione, già rilevata, delle frastagliature costiere; migliore è senza dubbio in Danti la figura della penisola di C. Corso. Per ciò che concerne l'idrografia, Danti ha un solo lago centrale, dal quale escono tre fiumi, che sono certamente gli stessi del Magini (solo il Golo è nominato). Ma il percorso di questi e degli altri fiumi dell'isola è diverso che in Mag. La pittura del Danti è poi molto più povera di centri abitati, e in genere di nomi di località, ma ne ha pur molti che mancano al Mag. Mariana e S. Pietro di Nebio appaiono ancora in piedi; invece Accia è indicata come distrutta.

(2) La descrizione della Sardegna dell'Arquer, nella maggior parte delle edizioni della *Cosmographia* münsteriana è mutilata, per opera della censura ecclesiastica, di alcuni periodi riguardanti la Inquisizione sarda, la vita del clero ecc. Si trova integra nell'edizione di Basilea 1554 (pag. 242-50).

Sull'Arquer cfr. MANZI L., *Sigismondo Arquer geografo e storico del secolo XVI*, Cagliari, 1890. La descrizione della Sardegna fu ristampata dal Muratori nelle *Antiquitates Ital. M. Aevi ad Sardiniam spectantes* (Milano, 1749) e poi di nuovo a Torino nel 1788 dal testo münsteriano integro, con la riproduzione della carta. Del tutto inesatto è quanto su di essa scrive P. LOGOLUSO, *Su la « Descriptio Italiae » di Seb. Münster*, Trani, 1906, pagg. 57-68.